

Passa alla Camera il disegno di legge sul federalismo fiscale

D'Alema: "Quando un governo chiede una delega per realizzare la felicità universale mi insospettisco"

di Antonio Luongo

Il federalismo fiscale supera ampiamente lo scoglio della Camera e la "grande" riforma vola verso la terza e definitiva lettura prevista ad aprile. Il 24 marzo scorso l'Aula di Montecitorio ha approvato il disegno di legge sul federalismo fiscale che, nelle intenzioni del governo, punta a "responsabilizzare i centri di spesa e ad accrescere la trasparenza dei meccanismi finanziari, superando il sistema di finanza regionale e locale ancora improntato a meccanismi di trasferimento".

Premesso che il federalismo è un meccanismo inevitabile per la soluzione del problema Nord/Sud, sono in molti a ritenere che è il caso di risolvere la questione non solo in modo fiscale, come vorrebbe la Lega, ma in modo solidale e competitivo. Mentre la sola questione fiscale prevede la responsabilità politica e amministrativa delle amministrazioni locali nel controllo e nella qualità della spesa pubblica dei servizi resi ai cittadini, con il federalismo solidale, da parte di tutti si concorrerebbe ad un uso più attento e razionale delle risorse dell'intero Paese. Tutto ciò modificando il federalismo stesso da regione a regione, in base a criteri di sussidiarietà per le zone meno abbienti. Il federalismo diventa competitivo allorché presta attenzione alla riduzione della pressione fiscale complessiva. Un esempio? L'eliminazione delle Province

e delle Comunità Montane, prevista in tutti i programmi elettorali delle recenti elezioni amministrative ed accantonate subito dopo l'insediamento del Parlamento. Contestualmente all'abolizione delle 104 province, 107 fra due anni, ci sarebbe bisogno di una rivisitazione delle Regioni, tutte rivolte al benessere del capoluogo di regione, troppo spesso ivoratori di fondi statali ed europei. Per il governo dei territori si po-

trebbe porre un limite minimo alla costituzione di Regioni. Ha senso continuare ad avere regioni di 300.000 abitanti come il Molise, o di 600.000 abitanti come la Basilicata? Si potrebbe poi pensare poi ad un accorpamento dei Comuni, portandoli ad un minimo di 5.000/10.000 abitanti. Con il Federalismo, non solo Fiscale, ma Solidale e Competitivo, si risponderebbe alle esigenze del Nord e si offrirebbe un'occa-

opinione diffusa che i cittadini nel Nord non vogliono pagare le tasse. Questo non perché le considerano eccessive, ma perché non vogliono pagarle, punto e basta. Mentre da un lato vanno avanti al grido di "fora i neggher", non si fanno scrupoli assumerli per poi sfruttarli. Nello stesso tempo a Sud c'è bisogno di un più incisivo sforzo nella creazione di infrastrutture e opportunità di sviluppo che non venga frenato, dalla mafia, dalla 'ndragheta e dalla camorra. C'è bisogno di un apporto maggiore e più organico da parte dello Stato e della Magistratura.

Sull'argomento ha le idee chiare Massimo D'Alema che al congresso degli autonomisti del Sud ha dichiarato: "Il disegno di legge sul federalismo è una legge bellissima: promette più soldi al nord e al sud e taglia le tasse per tutti. Manca solo che preveda che resteremo tutti sempre giovani. Secondo quanto prevede il disegno di legge il Governo garantirà standard unanimi di spesa nel Paese: ma questo significherebbe spendere un fiume di denaro di cui lo Stato non dispone. Quando un governo chiede una delega per realizzare la felicità universale mi insospettisco, e bisognerà controllare bene come quella delega verrà attuata. Il federalismo determinerà un aumento della spesa pubblica corrente e della burocrazia. O la si accompagna ad una radicale riforma della pubblica amministrazione evitando che le Regioni si trasformino in ministati applicando l'effettivo principio di sussidiarietà o si finirà con il rendere la vita delle persone sempre più difficile".



I rischi del federalismo

trebbero creare nuove Regioni "che a volte hanno centinaia di anni" in senso storico o culturale. Esempi potrebbero essere il vecchio Principato di Salerno dell'anno 1000, che abbracciava oltre che la provincia di Salerno anche la Basilicata e l'Irpinia, oppure l'antico Sannio che raggruppava le Province di Benevento e Campobasso. Si

sione di crescita e di sviluppo al Sud. Un Federalismo questo aperto a una distribuzione dei compiti tra il pubblico e il privato, in modo che ognuno possa dare il meglio di se stesso. Con tutto questo la Lega deve interagire. È inaccettabile l'esclusiva difesa degli interessi economici territoriali, molto spesso connessi alla sola fiscalità. E'